

**Il caso**  
di **Giulia Ricci**

# Dehors nel centro storico, il Comune fa retromarcia

Sacco: «Veniamo incontro a esercenti e Soprintendenza»

Tanto rumore per nulla: l'amministrazione a 5 Stelle fa un passo indietro per salvare i dehors in centro. Poco più di un mese fa la giunta grillina ha dato il via libera al nuovo regolamento, che prevede solo due tipologie di strutture: quelle leggere, con ombrelloni e tavolini, e i padiglioni chiusi. Addio, quindi, alla «via di mezzo» con una parte aperta sia su un lato che in alto, ma soprattutto il divieto di costruire i padiglioni in centro città. Conseguenza, 140 tra ristoranti e bar che dovrebbero smantellare i propri dehors. Da lì la rabbia dei commercianti, che hanno accusato Palazzo Civico di «aver approvato la delibera in fretta e furia senza aver trovato un accordo. E soprattutto senza pensare alle conseguenze devastanti sui gestori e i proprietari della zona antica».



All'aperto Un dehors a San Salvario con alcuni avventori durante la bella stagione

**Categorie**  
L'idea del nuovo regolamento è creare dei criteri estetici per ogni luogo

hanno avuto un faccia a faccia insieme ai tecnici comunali. Da lì, la mediazione, con il ritorno di quella via di mezzo scomparsa dal nuovo regolamento, che potrà essere utilizzata da chi lavora in centro. Una tipologia che sarà un po' diversa dall'originale, una sorta di «padiglione leggero» con vincoli più stringenti rispetto a prima, come la monetizzazione dei parcheggi e l'obbligo del permesso a costruire (che in caso di abuso porterebbe a conseguenze penali e non solo al pagamento di una multa).

**Costo 150 mila euro**

**Smat società consortile, ok allo studio di fattibilità**

Via libera da parte dell'assemblea dei soci all'analisi costi-benefici per valutare se convenga o meno rendere Smat un'azienda consortile «senza scopo di lucro». Costo: 150 mila euro. Una società di consulenza dovrà consegnare terminare entro 90 giorni uno studio su vari parametri, dall'efficienza gestionale fino alle conseguenze sui lavoratori. Una trasformazione voluta dai comitati dell'acqua pubblica e dal M5S. Ma se Smat si trasformerà in un consorzio, il Comune dovrà rinunciare ai dividendi, come i 7,5 milioni di euro utilizzati nel 2018 per chiudere il bilancio (g. ric.)

volere della Soprintendenza», spiega l'assessore al Commercio Alberto Sacco. Le nuove strutture, infatti, dovranno seguire dei precisi canoni estetici. Il lavoro da fare è ancora lungo, ma l'idea — che prima non era prevista dal nuovo regolamento — è creare dei criteri per ogni luogo: così in un futuro tutti i dehors di via Mazzini saranno blu e bianchi, e magari quelli di via Lagrange tutti in metallo. «La città non è dei commercianti, dei pedoni, dei costruttori o dei ciclisti, ma è di tutti. Quindi tutte queste categorie devono dialogare tra loro. Stiamo raccogliendo tutto gli spunti per arrivare in uno o due mesi a un punto definitivo», ha aggiunto il vicesindaco Guido

## Le modifiche

### Le tre tipologie di dehors

Il vecchio regolamento comunale dei dehors prevedeva tre tipologie di strutture: quella leggera, formata da ombrelloni e tavolini, il padiglione chiuso, e una via di mezzo con l'obbligo di apertura su un lato e nella parte superiore.

### Rimangono solo quelli chiusi e aperti

Il nuovo regolamento della giunta grillina elimina la tipologia «di mezzo» e mantiene il divieto di padiglioni chiusi in centro: questo significherebbe, per 140 esercenti, dover smantellare la propria struttura

### Consentito in centro il padiglione leggero

La mediazione trovata è il ritorno a una terza tipologia, una sorta di «padiglione leggero», che a differenza della vecchia via di mezzo richiederà il permesso a costruire, ma che potrà essere utilizzato in centro città

## Chi è



● Alberto Sacco, assessore comunale al Commercio

## «Padre-madre»

### Appendino contro governo «È un passo indietro»

«Un passo indietro in tema di diritti. Stiamo cercando di capire quali siano i margini a disposizione per intervenire». La sindaca Appendino è secca sul decreto voluto dal vicepremier Matteo Salvini che elimina il termine «genitore» e lo sostituisce con la tradizionale dicitura «padre» e «madre» per la carta di identità dei minorenni. Una scelta inaccettabile per chi ha reso Torino la prima città italiana a consentire alle coppie omogenitoriali di riconoscere i propri figli. E per una giunta che il giorno del congresso di Verona ha appeso lo striscione che recitava: «Torino ama tutte le famiglie». La sollecitazione a intervenire è arrivata dal Coordinamento del Pride, pronto «ad affrontare la cosa in tribunale». Una possibilità offerta dalla Regione Piemonte: «Chi si sentirà leso dal provvedimento del governo sulla carta d'identità potrà ricorrere al nostro fondo per le spese legali», ha detto l'assessora alle Pari Opportunità Monica Cerutti.

G. Ric.  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Liberi e Uguali

### Ex grillini e No Tav, lista rossoverde di Chiamparino

Non si candideranno, ben inteso. Per ora resteranno a bordo campo a osservare. Sono però «incuriositi» e di certo daranno il loro contributo, dopo essere state messe alla porta dai 5 Stelle. Così anche Stefania Giannuzzi e Federica Patti, ex assessore della giunta Appendino, si sono affacciate, ieri mattina, alla presentazione della lista «Liberi Uguali e Verdi». Due ex «grilline» che andranno a ingrossare le file dei sostenitori della formazione di sinistra che alle regionali del 26 maggio sosterrà l'uscente Chiamparino. «C'è un elettorato di sinistra, soprattutto a Torino — ragiona il capogruppo di Leu in Regione, Marco Grimaldi —, che ha votato per i 5 Stelle e ne è rimasto deluso: noi possiamo recuperare quello spazio». La nuova formazione rosso-verde nasce sull'esperienza dei consiglieri uscenti Grimaldi, Accossato e Ottria e sarà anche No Tav. «Lo siamo sempre stati, anche la Lega governa con i 5 Stelle». L'importante è «fare di tutto per non consegnare il Piemonte a Salvini».

G. Guc.  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'operazione alle Molinette: «Spero che la mia storia serva di esempio»

### Asportato rene a paziente di 170 chili da sveglio

«Ora spero che la mia storia possa essere d'esempio ad altre persone che si trovano nella mia stessa situazione», ha confidato ai medici che lo hanno operato durante l'ultima visita di controllo. Parola del torinese di 62 anni e 170 chili di peso a cui è stato asportato un rene da sveglio. È il primo paziente al mondo a essere sottoposto a un intervento del genere per rimuovere un tumore, addormen-

tato soltanto con la peridurale. Non esistono precedenti nella letteratura scientifica. Ma il suo fisico, fiaccato anche da un importante problema respiratorio, non sarebbe stato in grado di sopportare un'anestesia generale. Così i medici dell'ospedale Molinette hanno deciso di addormentarlo solamente dal bacino in giù. Un'operazione comunque a «rischio elevatissimo»: l'uomo sapeva che avrebbe potuto non superare l'intervento o, se i medici avessero dovuto intubarlo, non riuscire a risvegliarsi continuando a vivere attaccato a un respiratore. Oggi da quel giorno è passato un mese. E il paziente sta bene: alla fine il tumore asportato non era maligno e non dovrà fare chemioterapia. Continua a essere seguito dal professor Luigi Biancone, nefrologo, ma è guarito. E a stupirsi è lo stesso Paolo Gontero, direttore dell'Urologia universitaria della Città della Salute, che lo ha operato: «A volte — ammette — mi chiedo come faccia a essere ancora vivo». Perché le condizioni di partenza erano davvero estreme. Trattandosi di un grande obeso, i chirurghi non sapevano se gli strumenti ne-

cessari per la laparoscopia avrebbero raggiunto l'area dell'organo, ma soprattutto, non essendoci precedenti, non era chiaro se l'anestesia spinale sarebbe durata abbastanza per completare l'asportazione. «Non solo — prosegue Gontero —. Non potevamo prevedere se la cavità addominale si sarebbe allargata a sufficienza e se il paziente, essendo sveglio, avrebbe sviluppato movimenti avversi. Le problematiche erano tante». Per superarle è servito un coordinamento perfetto tra il chirurgo e Paolo Gobbi, esperto di anestesi periferiche del reparto di Anestesia diretto da Pier Paolo Donadio. E alla fine è stato un successo da prima volta al mondo. «È stato un risultato a cui siamo giunti grazie alle competenze multidisciplinari che garantiscono i professionisti della Città della Salute. Adesso sappiamo che esiste questa possibilità per pazienti così a rischio. Ma per tutti gli altri l'asportazione del rene rimane in anestesia totale. Questa è una condizione che ci permette di lavorare in maggiore sicurezza».

Lorenza Castagneri  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**C**  
On line  
Puoi leggere e commentare gli articoli di Giulia Ricci e Lorenza Castagneri sul nostro sito [www.torino.corriere.it](http://www.torino.corriere.it)

**IL DIBATTITO** L'apertura, richiesta anche dai Cinque Stelle, salverebbe le strutture di 140 locali

## Dietrofront del Comune sui dehors «Padiglioni "leggeri" per il centro»

→ Un padiglione "leggero" per salvare i 140 dehors che oggi si trovano nella zona centrale di Torino che, con il nuovo regolamento, dovrebbero essere smantellati. Così, il Comune fa un passo indietro e riapre il dialogo con i commercianti, ipotizzando una nuova tipologia di padiglione, che andrebbe a inserirsi all'interno di quella zona "grigia" del regolamento che comprende, a oggi, oltre 800 strutture in tutta la città. In questo modo, tra la tipologia di dehors semplice (dotato di tavolini, ombrelloni, sedie e pedana) e il padiglione alto oltre due metri e chiuso su quattro lati, si inserirebbe una nuova categoria di struttura: il padiglione leggero appunto. Questo, così come richiesto da Confesercenti e Epat, figurerebbe normativamente come una sottocategoria del padiglione vero e proprio, con annessi oneri a costruire, sanzioni in caso di irregolarità e con il beneplacito della Soprintendenza. «Queste strutture - ha spiegato la direttrice al Commercio del Comune di Torino, Paola Virano - sarebbero soggette ad aliquota diversa rispetto ai



dehors semplici e avrebbero sanzioni molto più pesanti». Si pensi infatti che, in caso di mancato permesso a costruire, in alcuni casi sarebbe prevista la demolizione della struttura. Il padiglione leggero avrebbe

quindi un'altezza di 1 metro e 60 centimetri circa e sarebbe aperto su un lato. Vale a dire, come la maggior parte dei dehors che si trovano, a oggi, per le strade del centro. «Ci sono alcune zone del centro - ha affermato l'assessore al

Commercio, Alberto Sacco, - quali corso Matteotti, corso Vittorio Emanuele o via San Francesco Da Paola, che sono molto simili per certi aspetti alle vie di San Salvario (dove i padiglioni sono permessi). Per queste strade si potrebbe

immaginare un altro tipo di struttura, intermedia, definibile come una sottocategoria del padiglione». In questo modo, se l'emendamento dovesse passare, i 140 locali della zona centrale (ove non sono ammessi i padiglioni

veri e propri) potrebbero optare per questa struttura intermedia e non rinunciare così ai propri posti a sedere all'esterno. «Siamo molto soddisfatti - ha commentato il presidente del coordinamento delle associazioni di via, Fulvio Griffa - Constatiamo che si sono riaperti i termini di discussione di un provvedimento che abbiamo osteggiato fin dal principio». A muovere la giunta verso un cambio di direzione sarebbe stata una spinta interna del Movimento 5 Stelle, come sottolineato in Commissione dal consigliere di maggioranza Damiano Carretto. «Intendiamo arrivare, nel giro di un mese, a una versione definitiva del regolamento, in seguito a un'ampia consultazione» ha concluso invece il vicesindaco Guido Montanari, che ha aggiunto: «La città non è solo dei commercianti, è di tutti».

Adele Palumbo

**LA REPLICA** Le Circostrizioni e i commercianti preoccupati per gli ingorghi in piazza Baldissera

## «Servono semafori al posto della rotonda Ma l'opzione sottopasso non va scartata»

→ Un incrocio semaforizzato, stile Rondò della Forca, e un sottopasso al posto della gigantesca rotonda di piazza Baldissera. Presidenti di Circostrizione, commercianti e associazioni di via sembrano pensarla, più o meno, allo stesso modo. All'indomani dell'ennesimo ingorgo, causato da un incidente, i quartieri Borgo Vittoria, Barriera di Milano e Aurora sono tornati a interrogarsi sul futuro di corso Venezia e piazza Baldissera. Nonostante le rassicurazioni di Palazzo Civico i problemi non sembrano aver lasciato la zona nord di Torino. «Bisogna smantellare la rotonda e farne un incrocio semaforizzato - è il pensiero del presidente della Circostrizione 5, Marco Novello - Poi, eventualmente, pensare a realizzare un sottopasso che colleghi corso Mortara con corso Vigevano».

Un punto su cui l'amministrazione comunale non sembra volerli sentire. Non ci sono i soldi o meglio quei pochi che ci sono saranno dirottati su interventi già previsti: i semafori, appunto, e il ritorno del tram della linea 10 al posto della navetta. «Ma i semafori - precisa il presidente della Circostrizione 7, Luca Deri - non elimineranno né le code né l'inquinamento. Secondo me serve il sottopasso».



Giovanni Scolaro



Carmela Ventra



Marco Novello



Luca Deri

La rotonda, però, ha creato non pochi problemi alle associazioni commercianti. Tanto che già a novembre via Chiesa della Salute, insieme al Tavolo di Borgo Vittoria, aveva presentato all'assessore alla Viabilità, Maria Lapietra, un documento in nove punti con osservazioni sul commercio e sulla viabilità. «Ci era stato promesso

### BASTA TRAFFICO

All'indomani dell'ennesimo ingorgo, causato da un incidente, i quartieri Borgo Vittoria, Barriera di Milano e Aurora sono tornati a interrogarsi sul futuro di corso Venezia e piazza Baldissera. Nonostante le rassicurazioni di Palazzo Civico i problemi non sembrano aver lasciato la zona nord di Torino. «Bisogna smantellare la rotonda e farne un incrocio semaforizzato» è il pensiero dei commercianti che chiedono al Comune un aiuto

che sarebbe stato costituito un tavolo di lavoro - racconta il presidente, Giovanni Scolaro - al quale avremmo potuto partecipare seguendo l'evoluzione dei cantieri. C'è stato solo un secondo incontro (senza nessun esito) poi da allora nessun altro segnale. Servirebbe davvero un maggiore confronto con residenti e commercianti».

A chiedere di realizzare l'incrocio semaforico c'è anche Carmela Ventra, negoziante di corso Venezia. «Bisogna realizzare l'incrocio - assicura Ventra - sullo stile del Rondò della Forca. Basterebbe anche solo unire Venezia e corso Principe per vedere qualche risultato».

[ph.ver.]

### ARVAL ITALIA

## Il noleggio a lungo termine trova casa in corso Rosselli

Un giorno appena per uscire dal negozio con il contratto firmato e 48 ore per avere già la macchina a disposizione. Ha aperto i battenti in corso Rosselli 236 il primo store in assoluto di Arval Italia, azienda leader nel settore del noleggio a lungo termine. Per la prima volta nella storia del gruppo, i clienti possono recarsi in un luogo fisico per noleggiare una vettura. In uno spazio di 1.200 metri quadri trovano posto un'area accoglienza più due postazioni, senza dimenticare gli schermi interattivi per approfondire il noleggio e le soluzioni offerte. Poi c'è la zona esterna con "area usata" per il ritiro della vecchia auto, "area noleggio" dove sono esposte le vetture e, infine, "area consegna" dove il cliente riceve la sua macchina. Un settore, il noleggio, che sta facendo registrare numeri sempre più importanti, se è vero che - dati Aniasa - gli ultimi 12 mesi parlano di un +30% alla voce contratti firmati. Infatti, lo store di corso Rosselli è solo un primo passo. «L'ambizione - spiega Grégoire Chové, direttore generale di Arval Italia - è di aprire nuovi spazi in altre città d'Italia».

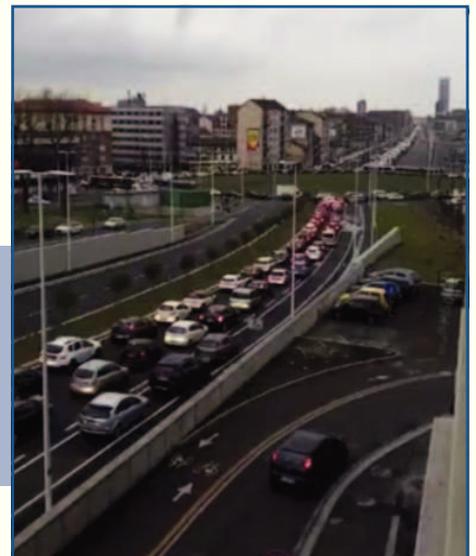
[n.d.]

## → La lettera Ci scusiamo, ma i taxi fanno il massimo

Gentile lettrice e utente del servizio taxi, non possiamo che scusarci del fatto che lei non fosse informata adeguatamente dello sciopero nazionale dichiarato da una parte delle sigle sindacali, forse sottovalutando l'astensione al lavoro o probabilmente non tenendo sufficientemente conto del problema che ha portato al fermo, che preoccupa molto la categoria che rappresenta. Oltre le dovute scuse, riteniamo opportuno rispondere ad ogni sua domanda. Il centralino della maggiore "società" di radiotaxi, a cui Lei affida spesso la ricerca del nostro servizio, non è l'unica presente sul territorio torinese ma certamente è quella che dispone di un maggior numero di taxi "associati" in forma cooperativa. Gli strumenti di risposta sono adeguati ad un normale svolgimento del servizio, così come i metodi ed i strumenti usati per la ricerca del taxi. La cooperativa come gli altri operatori di ricerca taxi presenti in Torino e riconosciuti dalla normativa nazionale operano 24 ore su 24 e 7 giorni su 7, riconoscendo gli obblighi che hanno nel lavoro che svolgono, questi non scioperano, al contrario il personale cerca di gestire una situazione di ricerca come deve fare

con gli strumenti che possiede. Non esiste alcun monopolio, né tanto meno una possibilità di risparmio scegliendo la ricerca del servizio attraverso i diversi centralini, in quanto le tariffe sono amministrare e i regolamenti determinano i costi del servizio di trasporto, non per la ricerca. Questo determina e garantisce che non esista concorrenza e costi ulteriori per la ricerca. Servizio a cui può decidere di accedere con altri metodi, come recarsi in una delle 70 e oltre aree sparse nella città in maniera capillare e di primo accesso nei luoghi come ospedali, stazioni ed aeroporti, oltre in ogni luogo di concentrazione per eventi socioculturali. A tal proposito, mi permetto di aggiungere e suggerire per le prossime occasioni di voler rivolgere le lamentele per questa ricerca alle istituzioni responsabili del servizio, esattamente Comune e Provincia, che negli ultimi 20 anni si sono dimenticati dell'importanza di mantenere e adeguare il servizio telefonico diretto col tassista al posteggio, di proprietà e responsabilità del Comune, che così facendo ha riversato gli oneri anche la responsabilità ad un ente economico come non dovrebbe essere.

Fabio Montalto, delegato Usl



# QUARTIERI

ERANO A RISCHIO 140 POSTAZIONI

## Retromarcia del Comune Sì ai dehors in centro Basta renderli "leggeri"

Il nuovo regolamento sarà pronto entro maggio  
Le associazioni di via: finalmente ci hanno ascoltati

FABRIZIO ASSANDRI  
ANDREA ROSSI

«Il regolamento era un punto di partenza, l'abbiamo fatto per vedere le reazioni». Un esperimento comunicativo: l'assessore Alberto Sacco spiega così la retromarcia sulle nuove regole per i dehors. Il regolamento approvato un mese fa dalla giunta e contestato aspramente dai commercianti perché avrebbe costretto 140 dehors del centro a sbaraccare e inasprito i costi per molti bar e ristoranti, è già lettera morta. Un padiglione «leggero» salverà la maggior parte delle strutture a rischio.

Non è un liberi tutti, perché bisognerà sottostare a regole: servirà il permesso per costrui-

re, più caro rispetto al passato. Tuttavia la stretta del Comune è già in soffitta. Palazzo Civico voleva imporre due sole tipologie di dehors: sedie, tavolini e ombrelloni; oppure padiglioni chiusi sui quattro lati ma vietati nel centro storico tranne che in quattro piazze (Solferino, IV Marzo, Paleocapa, Lagrange ed Emanuele Filiberto). Tutte le strutture attuali, di un certo impatto e chiuse su tre lati, avrebbero dovuto essere smontate. Invece ora sarà sufficiente adeguarle. «D'altronde - ha aggiunto Sacco - non vedo grosse differenze tra San Salvario e aree al di là di corso Vittorio, come via Mazzini o via San Francesco da Paola».

Era un po' quello che diceva-

no in tanti, dai commercianti ai partiti d'opposizione. Ma arrivarci non è stato facile. C'è voluto un asfissiante pressing da parte delle imprese, agevolato da qualche contributo esterno (ad esempio l'ex assessore all'Urbanistica Lo Russo), perché per la prima volta fosse convocato un incontro con tutti i soggetti coinvolti: Comune, Sovrintendenza, Ascom, Conferenti e associazioni di via. Il risultato è stato il compromesso che salva i dehors in centro. E la retromarcia totale e quasi incondizionata del Comune, che solo poche settimane fa assicurava che il nuovo regolamento servisse a mettere ordine e ad agevolare i locali.

Musica per le orecchie degli



esercenti. «Su molti aspetti avete ragione. Il regolamento così non andava» ammette Damiano Carretto, consigliere Cinque Stelle. «Siamo molto soddisfatti» commenta Fulvio Griffa, del coordinamento delle associazioni di via del centro. «Si ri-

schiava di gravare moltissimo sulle nostre attività. Ora aspettiamo che il regolamento cambi». Dovrebbe volerci un mese. E potrebbero esserci anche altre modifiche oltre al padiglione «leggero» che ancora deve essere chiarito nei dettagli. Ad

esempio condizioni diverse tra locali in centro e in periferia e un regime transitorio per chi aveva appena fatto investimenti su un dehors e per effetto delle nuove regole dovrà fare modifiche anche se non sarà più costretto a smantellarlo.

Piazza Baldissera - La rabbia dei residenti  
"Lo studio del Politecnico? Soldi sprecati"

## “Costretti a vivere in mezzo allo smog della rotonda”

RETROSCENA

MATTEO ROSELLI

«Quella rotonda è una bomba ad orologeria: basta un piccolo incidente o qualche auto in più che subito il traffico diventa insostenibile». Così i residenti descrivono la rotonda di piazza Baldissera dopo l'ennesimo ingorgo che l'altro giorno ha rischiato nuovamente di paralizzare la città. Gli accorgimenti studiati dagli ingegneri del Politecnico non sono bastati e ora il Comune è tornato ad essere bersaglio di polemiche e schermi da parte di chi vive ogni giorno le difficoltà della rotonda. «Ormai non è più una situazione emergenziale, si tratta soltanto di negligenza da parte dell'amministrazione - accusa Carmela Ventura, prima firmataria della petizione che chiede il sottopasso - È assurdo pensare ancora oggi che con l'arrivo del tram 10 si risolveranno tutti i problemi della viabilità».

Da quando Palazzo Civico ha riaperto corso Venezia a

Su La Stampa



La resa

Dopo mesi di proteste e un intervento soft su traffico in ingresso, adesso il Comune pensa di affidarsi ai semafori per risolvere il rebus delle code chilometriche intorno alla rotonda di piazza Baldissera. I lavori, però, non partiranno prima del prossimo anno.

corsie ridotte, i disagi si sono presentati «a giorni alterni» racconta Michela, un'altra residente: «Oggi - giovedì - il traffico scorre, mercoledì c'era il delirio. Quando la piazza si intasa sentiamo i clacson dalla cucina. Per me quella rotonda non aveva bisogno di uno studio del Politecnico, per trovare



Mercoledì gli automobilisti hanno rivissuto l'incubo dello scorso 14 novembre

una soluzione bastava chiedere a chi, dal balcone, assiste tutti i giorni ai disagi. Ci vuole un sottopasso o il ritorno della sopraelevata per smaltire tutte le auto».

Il ritorno degli ingorghi è un problema anche per la qualità dell'aria. I dati diffusi dal Treno Verde di Legambiente mostrano numeri impietosi per piazza Baldissera, dove il livello delle polveri è il più alto della città. E a farne le spese sono soprattutto gli abitanti che hanno i tubi di scari delle auto a due passi da casa. «Sono già malata ai bronchi e quest'aria velenosa non fa che peggiorare la situa-

zione» scuote la testa Patrizia Iorio. «Da quando hanno riaperto corso Venezia qui non riusciamo più a respirare: nelle ore di punta è una camera a gas» dice Antonio Di Perina. E a scaldare ancora di più gli animi ci pensano le dichiarazioni dell'assessorato, che ha rivelato di aver pagato 18 mila euro per l'acquisto e la gestione del software del Politecnico. «Il Comune dice che non ci sono i soldi per i paletti di protezione ai passanti e per i cartelli della viabilità, poi è pronto a spendere risorse per consultazioni inutili» commenta infuriata Ornella Rovetto, vicepresidente dell'associazio-

ne commercianti di via Chiesa della Salute. Proprio i negozianti del borgo sono tra i più colpiti dai problemi del traffico. Alcuni, esasperati, dicono di essere ormai «imprigionati tra il traffico della piazza e i cantieri di corso Grosseto».

E la mobilità alternativa? I bus, ovvio, rimangono bloccati nel traffico quanto le automobili e sulle ciclabili «mancano cordoli di sicurezza e vernici rosse per evitare di essere investiti - denuncia Luciano Costelli - In più le piste di corso Venezia e via Stradella sono impraticabili, tra buche e asfalto ondulato».

© BY NINO ALICINO DINTI/REPERA

BARRIERA DI MILANO

Presi dagli agenti  
due sospettati  
di tentato omicidio



Due fermi per tentato omicidio, convalidati dal tribunale e trasformati in custodie cautelari. Sono il risultato delle indagini del commissariato Barriera Milano, diretto da Alice Rolando, su due episodi avvenuti nei giorni scorsi nella zona nord della città. Il primo riguarda l'arresto di Nasreddine Jedidi, 28 anni, tunisino, accusato di aver accoltellato un passante che lo aveva sorpreso a rubare all'interno di un'auto parcheggiata in corso Giulio Cesare, a ridosso di via Sempione. Il secondo arresto per tentato omicidio è quello di un nigeriano di 32 anni, Emmanuel Okoh, accusato di aver investito con l'auto due connazionali, un uomo e una donna, in via Calvi. Entrambi hanno riportato gravi ferite. A provocare la lite sarebbe stato il tentativo di furto, da parte dell'investitore, del telefonino dell'uomo. Okoh, difeso dall'avvocato Manuel Perga, avrebbe cercato di investire la coppia dopo che la donna era riuscita a strappargli di mano il cellulare rubato. M.PEG.

**Farmacie**



**Aperte tutti i giorni:** piazza Massaua 1, sempre aperta (24 ore su 24); atrio Stazione Porta Nuova dalle ore 7 alle ore 20; corso Romania 460 (Auchan) dalle ore 9 alle ore 21; corso Vittorio Emanuele II 34 dalle ore 9 alle ore 20. **Di sera (19,30-21,30):** corso Belgio 97; corso Francia 1/bis; corso

Traiano 73; piazza Galimberti 7; via Foligno 69; via Sacchi 4; via San Remo 37; via Sempione 112. **Aperte la sera e la notte:** piazza Massaua 1; via Nizza 65; via XX Settembre 5; corso Vittorio Emanuele II 66 (aperta fino alle 24,00). **Informazioni:** www.federfarmatorino.it

**4 DOMANDE**

**LUISA PAPOTTI**  
SOPRINTENDENTE BELLE ARTI

**“Linee guida zona per zona Ma ho chiesto più controlli”**

**1 È un passo indietro?**  
«Condividiamo l'obiettivo di una città accogliente ed elegante. Tra le ragioni dei commercianti, e non vedo perché non dovrei recepirle, c'è l'igiene: non si può mangiare senza una quinta che separi i tavolini dallo smog della strada».

**2 Come si è arrivati all'impasse?**  
«La premessa è che i dehors chiusi erano già vietati da vent'anni. Era consentito il dehors aperto, con tre lati chiusi da paratie. Ma questa tipologia intermedia ha innescato fenomeni "grigi", con pannelli e fioriere che spuntavano a chiudere il quarto lato. C'erano altezze delle paratie da rispettare, ma poi si faceva scendere la tenda: così una struttura aperta e temporanea diventava chiusa e stabile. Per questo ho condiviso la proposta del Co-



REPORTERS

mune di limitare queste strutture nel centro storico, come si fa a Parigi».

**3 Cosa vi ha fatto cambiare idea?**  
«Abbiamo incontrato i commercianti e trovato un punto di incontro. Consideriamo di reintrodurre questa tipologia intermedia, ma ho posto al Comune due condizioni: controlli per evitare che si torni a costruzioni chiuse e un coordinamento nelle forme, nei disegni e nell'architettura, via per via».

**4 Come saranno i nuovi dehors?**  
«Dobbiamo ancora definirlo. Il Comune dovrà elaborare linee guida zona per zona. La richiesta è di avere dehors con i tavolini e la copertura in tela, unica o con più ombrelloni, la pedana e una recinzione che, e questa è la novità, potrà essere una parete trasparente». F. ASS.

**4 DOMANDE**

**DANIELE GILLI**  
RISTORANTE MONFERRATO

**“Mi bloccano da due anni E adesso devo pure pagare”**

**1 Lavora da 35 anni a due passi dalla Gran Madre, ma da due non riesce ad ottenere un dehors. Cosa è successo?**  
«Dal 2010 avevo un padiglione fisso, estate e inverno, ma con i lavori della pedonalizzazione di via Monferrato a febbraio 2018 ho dovuto smontarlo. Ho ottenuto l'autorizzazione dell'ufficio dehors del Comune per riaprirlo ad aprile: gli operai hanno realizzato un pozzetto per la corrente, io ho chiamato il fabbro e il vetraio per rimettere in sesto il dehors».

**2 E poi?**  
«I tecnici comunali mi hanno detto che sulla via pedonale non avrei più potuto metterlo fisso e che chi mi aveva dato l'autorizzazione si era sbagliato. Dovevo limitarmi a sedie e ombrelloni. Va bene, ho fatto la richiesta alla Circonscrizione per il dehors temporaneo».



**3 Cosa le hanno detto dalla Circonscrizione?**  
«Che la mia domanda era stata bocciata, perché io avevo già avuto l'autorizzazione per il padiglione. Dicevano che dovevo dei soldi al Comune. In realtà sono io che devo essere rimborsato di seicento euro, per i mesi in cui ho dovuto smontare il dehors. Semplicemente, i due uffici non si sono parlati, fino a che ho ricevuto l'ok, ma era ottobre e così non ho montato un bel niente».

**4 E quest'anno?**  
«Ho ripresentato la domanda, ma non mi è ancora arrivata una risposta, sebbene i miei colleghi abbiano già piazzato i loro ombrelloni. Mi è invece arrivata la richiesta di pagamento per l'autorizzazione sbagliata dell'anno scorso, quella di cui non ho potuto usufruire». F. ASS.

BY NICO ALZANI DIRITTI RISERVATI



REPORTERS

Senza modifiche, secondo Claudio Ferraro dell'Epat, erano a rischio in tutta la città 800 dehors su 2 mila, anche se il vicesindaco Guido Montanari frena: «Possiamo aver sbagliato, ma non potete accusarci di voler devastare la

città». La questione resta comunque complessa. Negli anni scorsi molti esercizi hanno installato dehors irregolari e nel 2018, su 216 nuove strutture, 63 non erano in regola con i pagamenti. —

BY NICO ALZANI DIRITTI RISERVATI



**Centro Odontoiatrico ADULTI**  
C.so Stati Uniti 61/A Torino  
Tel. 011.548.605 / 011.547.114  
centrosangiorgioadulti@nogard.it



**Centri Odontoiatrici San Giorgio**

Dal 1985 a Torino due Centri odontoiatrici al servizio di Tutti. Strutture e tecnologie di alta qualità professionale e organizzativa.



**Centro Odontoiatrico INFANTILE**  
C.so Duca degli Abruzzi 34, Torino  
Tel. 011.548.605 / 011.500.689  
centrosangiorgioinfantile@nogard.it

**STRUTTURE**

Le strutture odontoiatriche si sviluppano su **700 mq** con:  
18 unità operative con i migliori standard tecnologici  
4 centri di sterilizzazione  
9 apparecchi radiografici  
1 ortopantomografo  
2 sale didattiche  
1 sala conferenze con 40 posti  
2 sale attese  
2 centrali tecnologiche, sistemi computerizzati e di video proiezione, macchina a epiluminescenza per prevenzione neoplasie cavo orale.

**SPECIALIZZAZIONI**

- Prevenzione
- Igiene orale
- Conservativa
- Endodonzia
- Parodontologia
- Implantologia
- Protesi fissa
- Protesi mobile
- Chirurgia estrattiva e preprotetica

**OPERATORI**

Prestazioni odontoiatriche realizzate esclusivamente da medici specialisti ed odontoiatri in possesso di tutti i titoli e requisiti di legge. L'equipe odontoiatrica è composta da **48 operatori**:  
1 direttore sanitario  
1 direttore tecnico  
14 professionisti specializzati nelle diverse branche odontoiatriche  
15 assistenti alla poltrona  
2 infermiere professionali  
9 segretarie  
6 odontotecnici.

- Ortodonzia
- Pedodonzia
- Articolazione temporomandibolare
- Patologie del cavo orale
- Gnatologia



**TARIFFE**

Applicazione **tariffe minime** Ordine dei Medici: per ogni "piano di cura" viene fornito al paziente un preventivo dettagliato e una approfondita informazione didattica.

**FINANZIAMENTI**

Possibilità di rimborsare le cure dentarie in soluzioni finanziarie con interessi interamente a carico dei Centri, mantenendo inalterati i costi per il paziente.

**CONVENZIONI**

Entrambi i Centri sono convenzionati da circa 30 anni con i più importanti Fondi Sanitari di categoria e di Assistenza Sanitaria Nazionale.



In occasione dei **34 anni di attività**, i Centri Odontoiatrici San Giorgio sono a disposizione dei Pazienti, che sottoscriveranno un piano di cura, per una visita gratuita per la prevenzione delle neoplasie del cavo orale in caso di pazienti Adulti, e per una visita gratuita di prevenzione con una sessione didattica sulla corretta igiene orale per i pazienti in età scolare.

Orario: dalle ore 8.00 alle ore 20.00 orario continuato dal lunedì al venerdì e sabato mattina. Per casi urgenti visite immediate. Per informazioni: Tel. 011.548.605 / centrosangiorgioadulti@nogard.it / www.odontoiatriasangiorgio.it



Il dibattito *Il nodo della mobilità*

# Il Poli dà i voti alla nuova Ztl “Sì al ticket, ma è troppo piccola”

Confronto fra accademici sulle regole che rivoluzioneranno il centro  
“Disincentiva il transito dei veicoli, però non fa calare lo smog”

DIEGO LONGHIN  
JACOPO RICCA

Il Politecnico di Torino fa l'esame al progetto di revisione della Ztl centrale. Dopo le polemiche sull'efficacia di "Torino centro aperto", la delibera che la giunta Appendino ha varato il 26 febbraio, *Repubblica* ha incontrato Bruno Dalla Chiara, docente di Ingegneria dei Trasporti, Matteo Robiglio, ordinario di progettazione urbana e coordinatore del Centro di Ricerca Interdipartimentale Full "A Future Urban Legacy Lab" (che, insieme a 5T aveva analizzato gli scenari su cui è stato basato il progetto dell'assessora alla Viabilità, Maria Lapietra) e Luca Staricco, docente di urbanistica e tra i responsabili del Rapporto Rota. «Accessibilità, questa è la parola chiave su cui si potrà fare una valutazione – spiega Dalla Chiara – Però l'amministrazione deve chiarire gli obiettivi che si pone, così si potrà giudicare l'efficacia». Alcune novità sono positive, secondo Robiglio: «Ad esempio il riconoscimento che gli spostamenti e le abitudini dei torinesi sono cambiate». L'obiettivo più evidente è ridurre quello che Lapietra definisce traffico "parassita": «Analizzando i testi salta all'occhio che la giunta punta a eliminare l'accesso di auto che usano il centro per attraversare la città – ragiona Staricco – Si tratta di circa 18mila veicoli al giorno, ma questa è una filosofia che già le precedenti giunte avevano sposato con i cambi di viabilità e con l'attuale Ztl». Gli accademici cercano di fare chiarezza su alcuni dei punti più controversi, a partire dall'impatto ambientale, dalle conseguenze per i commercianti e, soprattutto, sul traffico attorno alla zona dove, dalle 7.30 alle 19.30, si entrerà pagando da 0 a 5 euro, a seconda di quanto si

Staricco: "Servono investimenti sul trasporto pubblico per non penalizzare le periferie"

inquina, con due ore di sosta incluse.

## Avrà un impatto positivo sull'ambiente?

Dalla Chiara: «Bisogna distinguere tra gli obiettivi più generali, individuati nel libro bianco dell'Ue, quali l'indipendenza dal petrolio, la riduzione delle emissioni inquinanti delle auto, e quelli più locali, come la riduzione degli inquinanti nelle città. Un'area con l'accesso regolamentato come quella prevista è troppo piccola per avere effetti ambientali rilevanti, ma non è detto fosse questo l'obiettivo primario».

Robiglio: «Dalle simulazioni non ci saranno grosse variazioni sulle emissioni, ma questo non perché non cambierà le abitudini di chi oggi prende l'auto, ma perché per avere un impatto ambientale importante dovrebbe essere ben più ampia. Avrebbe senso se fosse più estesa».

Staricco: «La cosa da sottolineare è che si potevano individuare dei confini più estesi, quelli della cinta daziaria del 1906, ma anche quelli della tangenziale, che sarebbero più in linea con provvedimenti simili presi in altre città. A questo aggiungiamo che questa azione per avere senso dev'essere legata a un investimento sul trasporto pubblico e sulle modalità di accesso alternative al centro, a partire dalle

## I protagonisti



Bruno Dalla Chiara, trasportista



Matteo Robiglio, centro Full



Luca Staricco, urbanista

ciclabili. Questo per evitare che il provvedimento sia percepito o sia nella sostanza iniquo per chi non vive in centro o per chi ha meno».

## È un provvedimento classista?

Robiglio: «La tariffa progressiva in base alle emissioni rischia di essere doppiamente regressiva perché da un lato 5 euro per alcuni sono tanti e per altri pochi, e questo in base al reddito, e dall'altro far pagare meno chi inquina meno rischia di favorire chi ha possibilità di investire di più sull'acquisto di nuovo mezzi. Il modo per riequilibrare il tutto è investire gli introiti in mobilità sostenibile, soprattutto in mezzi pubblici».

Dalla Chiara: «L'accessibilità è fondamentale per far accettare il provvedimento. Se colgono che la misura è ostativa della libertà di spostamento, i commercianti si oppongono perché pensano che non sarà più facile raggiungerli. I trasporti devono garantire di poter accedere allo stesso modo, sia quelli pubblici che quelli con altri mezzi come le bici, con il quale ora si riesce con l'auto. Se così non sarà, il provvedimento sarà percepito come penalizzante».

Staricco: «Migliorare l'accessibilità al centro è indispensabile per scongiurare il rischio di aumentare la polarizzazione con la periferia».

## Penalizzerà i negozi?

Robiglio: «Non farà male al

commercio. O meglio, non desertificherà il centro, ma selezionerà il tipo di negozi che ci sono perché dovranno essere più competitivi e attrattivi per convincere i clienti a spendere fino 5 euro per raggiungerli. Più in generale non è una misura repressiva perché gli studi dicono che le politiche di chiusura favoriscono chi è dentro, in termini di valori immobiliari. Non sarà un effetto meccanico, ma è positivo un provvedimento di questo tipo perché migliora la vivibilità del centro. Anche se Torino ha già un'area centrale pedonale o con traffico limitato, coerente e molto vivibile, tra le più estese d'Italia». Staricco: «Non ci sono grosse risposte negli studi in altre città. Però non mi sento di dire che sarà un problema per i negozianti. Detto questo ci sono margini di incertezza che ci dicono che bisogna provare e mettere in campo il provvedimento, ma da qui deriva un'indicazione da dare agli amministratori. Il provvedimento va provato, ma si deve poterlo calibrare e modificare, fino anche a fare retromarcia in corso d'opera».

## Aumenterà il traffico nella zona attorno?

Robiglio: «Le simulazioni fatte, su dati 5t, dicono che sulla congestione non c'è differenza sostanziale con l'estensione oraria e con l'introduzione della tariffa. Non ci sarà una variazione del traffico nel raggio circostante».

## Avete consigli per la giunta?

Robiglio: «Evitare di trasformare questo provvedimento in un gioco di favorevoli e contrari, ma cercare di renderlo un primo passo verso una trasformazione di come i torinesi e non solo loro vivono la città». Staricco: «Sarà fondamentale mostrare come si investono gli introiti in modo trasparente e comprensibile per le persone e saper ascoltare tutti anche durante la sperimentazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Robiglio: "Tra i negozi una selezione naturale"  
Dalla Chiara: "Per avere consenso serve libertà di movimento"

## Dopo le polemiche degli esercenti

### Dietrofront del Comune sui dehors: le norme solo in autunno

La giunta Appendino fa marcia indietro sul regolamento dehors: durante la prossima estate varranno ancora le vecchie regole. Un provvedimento che coinvolge 2.500 esercizi in città e dopo le proteste dei negozianti e di Ascom e Confesercenti ieri è arrivata l'apertura del vicesindaco Guido Montanari e dell'assessore al Commercio, Alberto Sacco. I locali potranno avere padiglioni "leggeri" - chiusi su tre lati e con pareti di 1,60 metri di altezza - che si andranno ad affiancare, come succede già oggi, agli spazi esterni con sedie ed ombrelloni e alle strutture "in semi-muratura". I primi però avranno vincoli più stringenti di oggi e in alcune aree della città per costruirli servirà il parere della Soprintendenza, in caso contrario si dovrà smontare. Già oggi se fosse stato dato l'ok al regolamento iniziale dei 5stelle 140 dehors del centro

avrebbero dovuto essere smontati e molti altri avrebbero dovuto pagare migliaia di euro. «Nessuno vuole devastare perché devastare vuole dire distruggere – spiega Montanari - L'obiettivo finale è cercare di eliminare zone grigie di illegalità e semplificare. Stiamo raccogliendo tutti gli spunti per arrivare entro un paio di mesi al progetto definitivo». Anche le opposizioni avevano fatto resistenza assieme ai commercianti e la marcia indietro dei 5stelle è accolta con favore dalla vicecapogruppo Pd, Chiara Foglietta: «Se quanto detto sarà confermato ci saranno modifiche sostanziali. Per questo ho chiesto di bloccare l'iter e consultare di nuovo le circoscrizioni, ma non hanno voluto. Ci hanno messo più di due anni a fare il regolamento e ora si slitta a settembre 2019».

– j.r.